

Poichè non basta cooperare per la diffusione dell'istruzione elementare; occorre ancora vedere che quest'istruzione diventi efficace.

In verità, se non possiamo lodarci della diffusione dell'istruzione elementare, non possiamo nemmeno vantarci della qualità e della efficacia di quella che abbiamo. Ciò può dipendere in parte dalla cattiva condizione dei maestri, ma in parte è certo che dipende dai metodi d'istruzione. A me pare che, in quanto a questo, il vizio delle scuole elementari sia comune anche alle scuole secondarie. Oggi si chiede troppo allo scolaro. Si pretende che egli impari tutto di tutto, per non sapere poi nulla di nulla. Si pretendono certe fatiche precoci della mente, che non fanno altro che fare apprendere al fanciullo l'uggia dello studio. Per cui vedete gli alunni delle classi elementari, ed anche delle classi ginnasiali, studiare per lunghe ore ai loro banchi nelle scuole, pallidi, sfiniti, disamorati dello studio.

L'onorevole Marcora fin dall'anno scorso notava: che gli studenti delle scuole elementari sono costretti, dal mattino alla sera, allo studio, senza un momento di respiro. Essi passano dai banchi della scuola al tavolino di studio nelle loro case, e da questo a quelli, gravati di continuo lavoro da maestri non so se debbo dire zelanti od indiscreti.

Meno male se i compiti che si danno a questi giovani fossero almeno adattati alle condizioni della loro mente; disgraziatamente ho dovuto apprendere che si richiede troppo da quelle tenere menti. Lascio andare l'analisi logica che si pretende dai ragazzi; ma molti dei miei colleghi saranno certamente rimasti edificati nel vedere, esaminando le cartelle scarabocchiate dai propri figliuoli, o leggendo i giornali, nel vedere quale razza di problemi si dia a risolvere ai fanciulli non solo, ma anche alle fanciulline; problemi di sistema decimale, di aritmetica, di geometria, che riuscirebbero non facili ad un matematico. Come se le fanciulle, quando escono dalle scuole elementari, dovessero concorrere a qualche ufficio di logismografia al Ministero delle finanze.

Non è quindi meraviglia se molti, davanti alle difficoltà che si incontrano nell'insegnamento, se ne disgustano dopo la prima o dopo la seconda elementare. È questo un grave difetto che ci veniva indicato, fin dal 1880, dal nostro collega Ruggeri in un pregevole suo scritto.

Egli trovava che in 22 comuni, compresi alcuni fra i principali, come quelli di Roma, di Milano e di Torino, la popolazione scolastica presente agli esami dava una media, per ogni abitante, di 27 nella prima classe elementare, di 7 nella seconda classe e di 3 nella terza. Voi vedete da ciò come

la decrescenza degli alunni per ciascuna classe sia rapidissima e sproporzionata affatto, con grave danno della coltura nazionale. Studii adunque onorevole ministro, non soltanto i mezzi di diffondere l'istruzione elementare, ma anche quelli di renderla più efficace. Rammenti che la natura ha leggi che non si possono impunemente violare, e che le scuole primarie debbono essere dirette allo sviluppo, non soltanto mentale, ma anche fisico dei nostri fanciulli. Combatta quella istruzione complessiva, dannosa per ogni età, che non si cura delle attitudini particolari; guardi di patrocinare l'insegnamento pratico, sia questo, poco se vuole, ma buono; promuova poi soprattutto l'insegnamento educativo.

Nel *Viaggio nelle terre australi* di Schwedenborg si racconta di una madre, la quale pregò una fata di stampare sulla fronte del suo neonato una stella, per riconoscerlo fra tutti, sempre. Onorevole ministro, sia ella la fata che imprina sull'insegnamento primario questa stella; e la stella sia il sistema di una educazione popolare e benefica. (*Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Buonomo.

Buonomo. Quest'anno parmi che la discussione generale del bilancio della pubblica istruzione si sia limitata più specialmente ad alcuni rami del pubblico insegnamento. Sulla istruzione elementare hanno parlato la maggior parte degli oratori; qualcheduno ha fatto poche considerazioni sulla istruzione secondaria; e qui le cose, se non vanno errate, si sono fermate; salvo qualche piccola raccomandazione riguardante la istruzione superiore. In verità, io non ho grande fiducia in queste discussioni generali; perchè, quando vengono fatte da valorosi oratori di questa Camera, spesso sono dotte, sono belle, ma rimangono accademiche; inquantochè la iniziativa delle grandi riforme organiche, naturalmente non appartiene, secondo l'uso ed anche la natura delle cose, al Parlamento, ma si bene ai ministri.

Ed è naturale che un ministro della pubblica istruzione, per quanto voglia tener conto delle giuste considerazioni che gli vengono fatte dalle diverse parti della Camera, non sia un uomo nuovo alle questioni della pubblica istruzione; anzi egli porta al Ministero il corredo dei suoi studi, dei suoi antichi convincimenti, con tutta l'ansia, e con tutta la volontà di poterli sollecitamente attuare. Questa, credo, è una delle principali ragioni per cui una discussione generale sopra questo vasto argomento rimane sterile e, come diceva l'onorevole c'anzi, affatto accademica.